



BARZIN

NOTES TO AN ABSENT...

Monotreme/Goodfellas

I detrattori dell'opera di Barzin Hosseini sostengono che sono esattamente sei anni - il suo omonimo debutto è del 2003 - che il canadese di origine iraniana suona (se non proprio la stessa canzone) il medesimo disco. L'affermazione, sia chiaro, non può essere assolutamente smentita. Con l'accorgimento, tuttavia, che essa (l'affermazione) deve suonare non come una critica, bensì un complimento: proprio perché riuscire a rievocare in ogni singola nota la magia, l'introspezione e la malinconia degli esordi non è affatto compito semplice; al contrario, è impresa che, nel migliore dei casi, richiede decenni per essere portata a compimento e che Barzin, con il suo stile cantautorale - che ora commuove e ora richiede una massiccia dose di codeina - realizza invece con una semplicità che lascia disorientati. Come è stato in passato, pure su *Notes To An Absent Lover* sono i particolari a fare la differenza: l'armonica di *Queen Jane*, ballata diafana e molto più che intimista; i movimenti circolari, quasi di scuola classica di *Lost*; la sensibilità propria solamente di gente del calibro di Mark Linkous che emerge prepotente su *Stayed Too Long In This Place* e *The Dream Song*. Sopra tutto il resto, poi, la voce di Barzin: splendida, nient'altro che splendida.

Gabriele Pescatore / * * *